

**Storia** «Ada e le altre», saggio di Elisabetta Salvini, vincitrice del premio dedicato alla memoria di Ferruccio Micheli

# Resistenza, vita d'una protagonista

La cattolica Ada Alessandrini dalla lotta antifascista a Roma alla successiva attività politica culminata nel sostegno ai movimenti per la pace

di Pier Paolo Mendogni

**D**alle pieghe della piccola storia possono uscire personaggi di spessore che hanno partecipato con entusiasmo di azioni e di proposte alla creazione della grande storia senza tuttavia entrare nei manuali ufficiali non avendo rivestito posizioni di potere: è il caso di Ada Alessandrini, una donna cattolica praticante di severi principi morali che si è battuta coraggiosamente contro il fascismo e per la libertà con una coerenza etica che l'ha portata ad assumere posizioni «difficili» e anche apparentemente contraddittorie sotto la spinta della passione per la giustizia, per la pace, per la fratellanza cristiana. La figura e la complessa storia di Ada è stata indagata e portata alla ribalta, insieme a quella di altre donne, da Elisabetta Salvini, che ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università di Parma e che ha potuto trasformare la sua tesi in un libro edito da Franco Angeli nella prestigiosa collana «Cittadinanza, politica, società, storia» diretta da Nicola Antonetti. La Salvini, infatti, ha vinto la terza edizione del premio dedicato alla memoria del notaio Ferruccio Micheli, persona sensibile alla cultura e noto studioso di storia parmense, che viene assegnato ogni biennio dalla Associazione studi e ricerche storiche d'Italia, fondata dalla famiglia Micheli (Marco, Cesare, Paolo, Francesca) con sede a Parma, all'autore di una tesi o ricerca inedita sulla Storia d'Italia dall'Unità a oggi. Il premio di seimila euro assegnato alla Salvini nel 2010 ha consentito alla giovane studiosa di approfondire la sue ricerche approdate nel volume «Ada e le altre. Donne cattoliche fra fascismo e democrazia», che esce con la prefazione di Giorgio Vecchio e verrà presentato martedì alle 17 nella Biblioteca Palatina. Un libro che in realtà, come osserva Vecchio, è dop-

pio in quanto è incentrato sulla biografia di Ada Alessandrini (1909 - 1991), ternana di nascita e romana d'adozione, la cui storia si intreccia con quella di altre donne che hanno militato nella Resistenza e in movimenti e partiti politici, dando un notevole contributo alla vita pubblica e sdoganando l'immagine esclusiva della donna come madre e moglie: Tina Anselmi, Marisa Rodano, Lidia Menapace.

Figlia di un colonnello dell'esercito, cattolica di una fede radicata, si è laureata in lettere a 21 anni con la lode e si è iscritta al corso di paleografia e diplomatica in Vaticano, chiamata poi da monsignor Tisserant a collaborare all'interno della Biblioteca apostolica dove ha incontrato vari intellettuali futuri protagonisti della vita pubblica.

Dopo la morte del padre nel 1940 si è trasferita definitivamente a Roma e con lo scoppio della guerra è cresciuta la sua avversione al fascismo che - ha scritto - «ha offeso la mia sensibilità morale e religiosa e ha ferito il mio gusto estetico con la giornaliera offesa alla libertà e alla personalità umana».

Nel 1941 decideva di entrare nell'antifascismo militante e di dedicare tutta se stessa all'impegno resistenziale. Non entrava però nella resistenza armata ma lavorava per organizzare bande militari, per diffondere la stampa antifascista, per soccorrere i perseguitati politici e per nascondere gli ebrei. In quegli anni non ha voluto legarsi ad alcun partito politico: l'importante per lei era liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti con un movimento unitario. E per questa sua attività nel 1947 l'Anpi le conferiva l'attestato di patriota.

Dopo il 25 aprile Ada pensava di poter portare avanti unitariamente gli obiettivi della Resistenza nella visione di un mondo nuovo, più libero dove le donne godevano degli stessi diritti degli uomini. Anche le donne avevano partecipato alla lotta di liberazione: 35mila partigiane, 5mila torturate, arrestate (tra cui la parmi-

giana Laura Polizzi), 45 decorate con medaglie al valore. In particolare vengono ricordate le storie della giornalista bresciana Laura Bianchini e

della parmigiana Angela Gotelli, crocerossina, che ha aiutato coraggiosamente la popolazione dell'Alta val Taro.

Ma la politica creava delle divisioni e imponeva delle scelte. Inizialmente Ada, come cattolica, si iscriveva alla Dc, accostandosi a un gruppo di sinistra in posizione critica verso la maggioranza, ma la spaccatura nel Cln e l'estromissione dei partiti di sinistra dal governo la spingevano a lasciare la Dc e continuare le sue battaglie per le donne e per la pace entrando nell'Udi dove militavano comuniste, socialiste, cristiane di sinistra. Forze che si ritrovavano unite nel Fronte Popolare che partecipava alle elezioni del '48: Ada si era presentata nella lista del Movimento cristiano lavoratori che non vedeva eletto nessuno dei suoi esponenti.

Il decreto del Sant'Uffizio del '49 che vietava ai cattolici di iscriversi ai partiti comunisti o di sostenerli era un colpo durissimo per Ada, che soffriva per non potersi comunicare ma non riteneva contrario alla religione sostenere l'abolizione delle classi sociali. Prendeva però le distanze dai marxisti atei. Dopo le elezioni del '53, in cui si era presentata coi Socialisti cristiani, abbandonava l'attività politica, anche se continuava a operare per le donne e per la pace, e si dedicava con passione all'attività di ricercatrice all'Accademia dei Lincei.

Le leggi sul divorzio e la depenalizzazione dell'aborto la trovavano nettamente contraria e si batteva per la loro abolizione, staccandosi così dall'Udi. In quegli anni si avvicinava all'Opus Dei condividendone gli orientamenti spirituali e fino agli ultimi giorni ha continuato a sostenere i movimenti per la pace. ♦

◆ **Ada e le altre**

di Elisabetta Salvini

Franco Angeli, pag. 278, € 34,00



**Storia** In alto, un gruppo di partigiane. Qui sopra, Giorgio Vecchio, Pierluigi Zaveroni, Elisabetta Salvini e Marco Micheli.

## Profilo

Nata nel 1909 e morta nel '91, era ricercatrice all'Accademia dei Lincei

## Presentazione martedì alle 17 alla Galleria Pettitot della Biblioteca Palatina

Il saggio di Elisabetta Salvini, «Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia» edito da Franco Angeli verrà presentato martedì, alle 17 nella Galleria Pettitot della Biblioteca Palatina. Saranno presenti, con l'autrice, due docenti della nostra università: Giorgio Vecchio, professore ordinario di Storia Contemporanea (e relatore della tesi di dottorato) e Matteo Truffelli, professore associato di Storia delle dottrine politiche. Ricordiamo che Elisabetta Salvini ha conseguito il dottorato in Storia contemporanea presso il nostro Ateneo. La sua tesi di laurea è ora divenuta il libro «Ada e le altre».

